

Al coordinatore regionale della Margherita del Veneto
Diego Bottacin

Agli organi di stampa

Oggetto: dichiarazioni di Diego Bottacin (DI – Margherita) in merito al progetto di legge regionale n.3 promosso dal movimento per la vita.

Apprendiamo da sue dichiarazioni del 21 settembre ad organi di stampa che il vostro assenso in v° commissione regionale alla trasmissione del progetto di legge n.3 al consiglio regionale (un sostegno che risultò determinante) fu dovuto ad una posizione di principio che lei così ha sintetizzato: *“non ci pareva giusto bocciare una legge di iniziativa popolare prima che ne discutesse il consiglio”*. Capiamo pur non condividendo. Lei afferma successivamente che *“i volontari antiabortisti non devono entrare negli ospedali, al massimo potranno avere uno sportello informazioni.”* ed ancora *“bisogna riconoscere che il movimento per la vita non si dichiara più ferocemente contro la 194, si propone anzi di potenziarne lo spirito di prevenzione che in questi ultimi anni è stato trascurato”*. Posizioni in contrasto con altre sue affermazioni a mezzo stampa del 22 settembre *“Trovo positivo che la Regione garantisca la partecipazione delle associazioni alle attività informative dei consultori”*.

Ci permettiamo di rilevare in queste poche asserzioni due inesattezze ed una bugia.

E' inesatto affermare che i volontari antiabortisti possano aprire uno sportello senza entrare negli ospedali. Non servirebbe approfondire questa ovvia contraddizione, l'ingresso fisico di associazioni confessionali nei reparti ospedalieri cozza con la laicità degli stessi, specie ove le stesse affermino che nei reparti si stia *“compiendo un delitto”*.

E' inesatto affermare che lo spirito di prevenzione dell'aborto della 194 sia stato 'trascurato'. Sono state trascurate invece le strutture consultoriali in violazione della legge 34/96 che prevede la presenza di un consultorio ogni 20.000 abitanti, mentre oggi il Veneto rappresenta una delle regioni di coda del nord con una équipe consultoriale ogni 30.000 abitanti (con punte di una équipe ogni 80.000 abitanti) e una perdita secca (consultori/famiglie) del 9% dal 2000 al 2004. Nonostante questa demolizione delle strutture nel territorio risulta che il Veneto abbia una delle più basse percentuali di ivg d'Italia e che queste siano dimezzate rispetto al 1983. Ci risulta inoltre che lei sia Presidente della Conferenza dei Sindaci dei 34 Comuni dell'ULSS 9 di Treviso, e vanti nel suo sito personale le straordinarie prestazioni della sua ULSS. Le ricordiamo che nel 2004 l'ULSS 9 aveva la metà delle strutture consultoriali previste dalla legge.

E' falso affermare che il movimento per la vita non sia più “ferocemente contrario” alla legge 194. La segretaria nazionale del movimento per la vita, Olimpia Tarzia, ha confermato in una recente dichiarazione (10 gennaio 2006) all'agenzia cattolica Zenit la posizione storica del movimento affermando che *“Il nostro giudizio sulla legge 194 è rimasto assolutamente invariato: da sempre la consideriamo una legge profondamente ingiusta e dobbiamo proclamarlo in ogni momento e in ogni contesto: la combattiamo da trent'anni e continueremo a farlo”* e ancora, citando a questo proposito il pontefice: *“non si può considerare un diritto quello che è un abominevole delitto”*. Le sembrano posizioni affini allo spirito della legge 194? O sono posizioni in continuità con la totale ostilità ad una legge che il movimento ha già sottoposto a referendum nel 1981?

Ci permettiamo quindi di ricordarle e di ricordare al gruppo che lei rappresenta (DL – Margherita) il principale dovere che le deriva dalla sua carica, quello di informarsi.

Ci premettiamo infine di ricordarle di non esprimere queste posizioni *“in nostro nome”*. Rimaniamo in attesa di chiarimenti.

Assemblea regionale delle donne in difesa della legge 194